

La Toscana e l'istruzione

Made in Italy,
il nuovo liceo
si presenta

Servizi alle pagine 12 e 13

Il liceo Made in Italy di rincorsa In Toscana pochi lo lanciano Ma il progetto può decollare

Dal prossimo anno partono il nuovo indirizzo e il '4+2' della formazione tecnica professionale. Da ieri sono scattate le iscrizioni. Cgil all'attacco: «Progetto classista e anche un po' razzista»

**L'ASSOCIAZIONE PRESIDI
«E' mancato il tempo
per organizzare
progetti così ampi
Avremmo dovuto
rivedere totalmente
l'organizzazione»**

di **Elettra Gullè**
FIRENZE

Novità sui banchi di scuola, anche se per la Toscana cambierà ben poco. Sono infatti una minima percentuale gli istituti superiori della nostra regione che hanno detto sì alle sperimentazioni del governo in materia di istruzione. Dal prossimo anno scolastico arrivano il liceo del Made in Italy, per il quale le iscrizioni sono partite ieri, e la sperimentazione del '4+2' all'interno della formazione tecnica professionale. Ma di cosa si tratta? Il liceo del Made in Italy, come spiegano dal ministero dell'Istruzione e del merito, consente agli studenti di conoscere l'evoluzione storica e industriale dei settori produttivi del Made in Italy e di acquisire competenze e conoscenze relative alla gestione d'impresa e alle strategie di mercato. Per quanto riguarda invece il '4+2', cardine della riforma dei tecnici e dei professionali, si tratta di abbreviare di un anno il ciclo scolastico, mantenendo però invariato il monte ore totale, e di permettere ai ragazzi l'accesso

agli Its, i percorsi biennali post diploma professionalizzanti, oppure all'Università.

In Toscana il Made in Italy parte solamente all'istituto paritario Calamandrei di Firenze, al liceo Colonna di Arezzo e al liceo Giovanni da San Giovanni di San Giovanni Valdarno, al liceo Rosmini di Grosseto e all'Isis Cicognini-Rodari di Prato. Per il '4+2', invece, si sono fatti avanti il Margaritone Vasari e l'istituto Poppi di Arezzo, l'istituto Vespucci-Colombo di Livorno e il Pertini di Lucca.

Pochi? Per Andrea Marchetti, dirigente del tecnico e professionale agrario di Firenze, nonché neo presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi: «Si tratta di proposte interessanti, ma alle scuole è mancato il tempo materiale per organizzare progetti così ampi - afferma il dirigente -. Non mi stupisce che solo pochi istituti abbiano aderito. Certo, anche io ho fatto una riflessione sul '4+2', ma come tanti colleghi non sono stato in grado di presentare una proposta operativa approfondita al consiglio d'istituto. Avremmo dovuto modificare i quadri orari e rivedere completamente l'organizzazione».

Quanto al Made in Italy, dice il preside, «so che molti colleghi docenti si sono fermati di fronte all'incertezza che al momento c'è intorno al triennio del nuovo percorso che, a mio modo di vedere,

sarebbe stato opportuno declinare anche sui tecnici, molto più vicini alla filiera di quel mondo produttivo rispetto ai licei».

Per l'Flc-Cgil si tratta di un flop. «E meno male. Le scuole toscane hanno fatto benissimo a bocciare queste sperimentazioni - attacca Pasquale Cuomo, segretario regionale Flc-Cgil -. La riforma del '4+2' è classista e anche un po' razzista, dato che nei professionali si concentrano i figli dei migranti. Così facendo, si condanna di fatto chi sceglie i tecnici e i professionali a non andare all'Università. E poi ce lo dicono anche i risultati europei: chi esce da un percorso quadriennale è meno preparato, sia culturalmente che professionalmente. Il rischio è di avere lavoratori specializzati in un unico indirizzo, senza quelle basi e quella duttilità necessarie per essere un domani riconvertiti in un altro settore». E il Made in Italy? Per Cuomo, «un'inutile forzatura»: «Il liceo socio-economico sta andando bene - conclude - Offre conoscenze e competenze che poi si possono utilizzare nel percorso universitario. L'idea del Made in Italy è folle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti cardine della riforma

1 percorsi quadriennali, rilanciando in larga scala la sperimentazione delle superiori in quattro anni, anziché cinque, partita con Valeria Fedeli ma mai realmente decollata (oggi interessa appena 2/300 scuole in tutt'Italia)

2 rafforzamento delle materie di base (in particolare italiano e matematica)

3 apprendistato formativo e più alternanza scuola-lavoro di qualità (potrebbe arrivare fino a 400 ore nel triennio)

4 docenze di esperti provenienti dal mondo produttivo e professionale per ampliare l'offerta didattica, in primis quella laboratoriale

5 spinta all'internazionalizzazione con più scambi internazionali, visite e soggiorni di studio, stage all'estero

ZNT

L'ex sottosegretario Gabriele Toccafondi

«Giusta nei contenuti Ma errata per i modi»

FIRENZE

«E' una riforma calata dall'alto, giusta nei contenuti ma sbagliata nei tempi e nei modi». Ne parla così Gabriele Toccafondi (nella foto), ex sottosegretario all'istruzione.

Un'occasione mancata? «Una falsa partenza. E mi auguro che quella vera ci possa essere nell'anno scolastico '25-'26. Le riforme potevano essere la risposta, pur se parziale, al paradosso che vediamo nel mondo del lavoro, dove il 48% delle richieste delle aziende non sono accolte perché mancano le competenze. Non solo. Nel nostro Paese abbiamo il triste primato dei Neet, ovvero di quei ragazzi che non studiano, non lavorano e non cercano un'occupazione. Questo significa che il sistema d'istruzione ha fallito».

Bisogna dunque cambiare...



«Appunto. Soprattutto il '4+2' poteva imprimere una nuova svolta nell'avvicinare mondo della scuola e professioni. Ma una riforma così complessa necessitava di più tempo. Il risultato è stato che pochissimi istituti si sono fatti avanti. Per questo mi appello al ministro Valditara affinché si apra una vera discussione per far sì che entrambe le opportunità vengano accolte su larga scala, e non solo da pochissime scuole».

e. g.

L'assessora regionale [Alessandra Nardini](#)

07167 07167

«E' solo uno spot Tutto poco chiaro»

FIRENZE

«Sul liceo 'Made in Italy' sono state fatte le corse ed è partita una politica di annunci, solo per fare uno spot. In realtà non si conosce ancora bene l'offerta formativa. Il quadro è tutt'altro che chiaro e sicuramente questo non è il modo giusto di fare provvedimenti per la scuola». A dirlo l'assessora regionale alla scuola della Toscana, [Alessandra Nardini](#) (nella foto). «Su questo provvedimento, come su altri - ha spiegato - il governo non ha coinvolto davvero le Regioni se non a cose fatte. Da quanto ci risulta le proposte arrivate riguardano i licei Giovanni da San Giovanni di San Giovanni Valdarno (Arezzo), il Vittoria Colonna di Arezzo, il Rosmini di Grosseto e l'istituto statale d'istruzione secondaria superiore Cicognini-Rodari di Prato. Ho



espresso le mie perplessità su questo nuovo indirizzo, sia nel merito, che nel metodo. Detto questo, ci siamo mossi per avviare le procedure per l'attivazione dei percorsi alla luce delle richieste arrivate dalle scuole». **Negativo** anche il parere dell'assessora Nardini sulla sperimentazione che intende portare a quattro anni gli istituti tecnici e professionali: «Questa riforma mina il valore educativo della scuola, che invece è centrale».

Lisa Ciardi

Qui Arezzo

07167

07167

«È una corsa contro il tempo»

AREZZO

C'è chi parla di corsa contro il tempo presentando il liceo del Made in Italy. Una corsa dettata dalle tempistiche, dal via libera arrivato dagli uffici regionali, dalla possibilità di poter scegliere il nuovo indirizzo, ovvero dalla data del 23 gennaio scorso e dal fatto che il 10 febbraio scadranno i termini per le iscrizioni. Lo sanno bene i presidi del liceo Giovanni da San Giovanni, Lucia Bacci, e Maurizio Gatteschi (**nella foto**) preside del liceo Vittoria Colonna. «In effetti è una corsa contro il tempo – spiega il preside del Colonna, istituto che si trova nel cuore del centro storico di Arezzo, uno dei due ad aver aderito in provincia – in questo momento la stragrande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze, insieme alle famiglie, hanno già fatto una scelta sul percorso di studio. Certamente si tratta di un tentativo di lanciare



un corso che prenderà il via tra pochi mesi».

Il liceo Giovanni da San Giovanni ha attivato nuove giornate dedicate all'orientamento, voi come vi siete organizzati?

«Sabato 3 febbraio incontreremo gli studenti interessati e i loro genitori, intanto sul sito della scuola

sono presenti tutti i contatti per avere anche via mail o telefono informazioni ad esempio sulle materie del biennio, cosa prevede il corso. Il punto è che mancano ancora alcune informazioni».

Qual è la soglia minima per attivare una classe?

«Si parla di 25 studenti ma potrebbero anche esserci deroghe con l'obiettivo di far partire il corso. Ad ogni modo il liceo del Made in Italy per come è stato varato non dovrà e non deve comportare costi alle scuole».

Matteo Marzotti

La dirigente scolastica del liceo Rosmini Gloria Lamioni



Qui Grosseto

«Noi siamo pronti Bella opportunità»

GROSSETO

Al liceo Rosmini è stato attivato uno dei 4 licei Made in Italy toscani. La dirigente scolastica, Gloria Lamioni, crede nelle potenzialità di questo nuovo percorso di studi. «Abbiamo fatto un primo incontro con i genitori e hanno partecipato sette famiglie. Erano state colpite dalla notizia».

La scuola era pronta?

«Non pensavamo che già da quest'anno sarebbe partito. Abbiamo avuto la possibilità di attivarlo perché al nostro interno avevamo un percorso di liceo economico sociale: abbiamo visto in questo liceo un aspetto innovativo. Oltre a prevedere una formazione liceale solida ha una curvatura verso le imprese. Proprio nelle imprese si prevedono attività per gli studenti».

Perché questo liceo è importante per Grosseto?

«L'obiettivo dei legislatori è formare figure dirigenziali e apicali con competenze organizzative, una buona cultura e conoscenza di lingue straniere. Figure che potranno essere impiegate nelle molte eccellenze del made in Italy. Inoltre questo Governo ha investito sulla nascita della Fondazione Imprese e competenze per il made in Italy, che ha il compito di promuovere il raccordo tra le imprese dell'eccellenza made in Italy e i nuovi licei per favorire iniziative mirate a un rapido inserimento degli studenti nel mondo del lavoro».

Nicola Ciuffoletti

Qui Prato

07167

07167

«Racconteremo il nostro territorio»

PRATO

Fra i 92 licei a indirizzo Made in Italy sinora approvati sul territorio nazionale, cinque si trovano in Toscana e uno a Prato. E' il Cicognini-Rodari, che ha visto nella nuova offerta formativa varata dal Governo un'opportunità da cogliere al volo. L'inedito percorso di studi prevede, nel triennio, l'insegnamento di materie specifiche come economia e gestione delle imprese del Made in Italy, modelli di business nelle industrie dei settori della moda, dell'arte e dell'alimentare e Made in Italy e mercati internazionali. **Presidente Mario Di Carlo (nella foto), ci spiega meglio cosa rappresenta questo liceo del Made in Italy?**

«La considero innanzitutto una grande opportunità. Di certo non parleremo di come si produce l'olio o il vino, ma verrà raccontato il territorio in cui si vive e cresce. Solitamente, in prima si impara a conoscere il Tigri e



l'Eufrate, si insegnano le caratteristiche della Mesopotamia, ma poi non sappiamo nulla dell'Ombrone, del Bisenzio e in generale delle ricchezze che abbiamo dietro casa. Nella nostra idea, i giovani che sceglieranno questa opzione si formeranno perché magari un

giorno potranno tirare su una startup che faccia scoprire al mondo le peculiarità del paese d'origine».

Ci sono già state manifestazioni d'interesse da parte delle famiglie?

«L'interesse è stato tangibile in occasione dell'Open Day che abbiamo organizzato. Ovviamente c'è ancora un punto interrogativo legato alle materie che nello specifico verranno insegnate, ma saranno comunque discipline liceali di base».

Francesco Bocchini



Andrea Marchetti, associazione presidi



Pasquale Cuomo, segretario Flic-Cgil